

Questo n° 40 della rivista inizia con un bel saggio, frutto della lucida visione di Franco Chittolina, competente ed importante esperto, sui destini dell'Unione Europea, una realtà che può essere sorgente non solo locale, di speranze in un futuro di libera crescita e di democrazia, per conservare la quale, come argutamente, ma soprattutto intelligentemente ci spiega Marco Bernardi nel suo godibile saggio, non è sufficiente dichiararsi democratici: dunque è necessario evitare di limitarsi alle posizioni di superficie, che semplicemente sfiorano i problemi secondo la tangente, ma crescere nella consistenza dell'interiorità e per farlo, non c'è forse strada migliore dell'autenticità spirituale, che, grazie alle sagge parole di Ezio Risatti, dipanate in un testo dal contenuto di notevole valore, si comprende come essa possa essere sviluppata dalla relazione con Un più Grande di noi.

Ecco allora lo strumento della preghiera, presentato con abile scrittura da Michael Davide Semeraro, che ne traccia, disegnando un testo ricco di suggestioni, un quadro di bellezza e serietà, quale scelta opportuna per affrontare con più energia, le sfide, descritte con semplicità e maestria da Giovanni Lupino, di scienza, religione e ricerca di identità, cristiana in questo non secondario caso. Ben si inserisce quindi, in questo percorso, il tema della sinodalità, proposto ed attentamente sintetizzato da Sergio Bonato in un agile saggio, scorrevole e stimolante, a cui segue, nella sezione locale, una singolare proposta di Giancarlo Ricci, riferita all'umanesimo cosmico, un tentativo senz'altro d'attualità.

Giovanni Basso poi, conclude come tradizione la rivista, ultimo ma non ultimo, con un suo esemplare commento alle pagine del diario tenuto da Teilhard durante la "sua" I° guerra mondiale: ci è offerta in più, una buona traduzione originale, che supporta il nostro impegno di diffusione del pensiero teilhardiano, molto moderno ed avanzato, tanto da apparire quasi nostro contemporaneo.

QUINDICI ANNI: BUON COMPLEANNO TEILHARD AUJOURD'HUI !

Ecco una lunga, appassionante esperienza, concepita a Parigi nelle sale del Sacré-Coeur, mentre fuori scorreva l'esuberante primavera del 2007, da Gianluigi Nicola, Annamaria Tassone, George Ordonnaud e Antonio Paixao per dar voce a Teilhard tramite una più ampia platea di lettori europei: un intenso lavoro di preparazione e proprio ad ottobre 2007, usciva il primo numero di una salda e fortunata serie di pubblicazioni, ormai giunta al 40° fascicolo. Nel tempo la rivista, dapprima semestrale e poi quadrimestrale, ha visto la collaborazione di firme importanti, fra le quali vorrei ricordare quella frequente di mons. Carlo Molari, e, sostenuta dal lavoro prima dei fondatori, ben presto affiancati dalla preziosa dedizione di Franco Bisio, poi dalla importante e coinvolgente conoscenza di Giovanni Basso, quindi dalle brillanti proposte di Sergio Bonato, ha conosciuto anni di decisa espansione e di apprezzamento presso l'ampio pubblico dei suoi abbonati.

Ci auguriamo che lungo questi tre lustri, la rivista abbia offerto un buon servizio a tutti i lettori come il successo nel numero di abbonati, sembra aver testimoniato e, nonostante i tempi difficili, che hanno caratterizzato gli ultimi due anni, crediamo che il nostro impegno redazionale non debba venir meno, proprio per poter offrire oggi, al tempo dell'entropia culturale e dunque della società liquida, gli strumenti per mantenere un orientamento coerente, all'interno di un contesto in veloce trasformazione e ormai di livello mondiale, date le minuscole dimensioni del pianeta.

Naturalmente le osservazioni ed i consigli dei nostri lettori, (scrivere a redazione@teilhard.it) sono stati preziosi per migliorare sia i contenuti, sia la veste grafica ed è stato sicuramente di buon conforto, l'essere accompagnati in questo percorso impegnativo, dalla solidarietà e dalla partecipazione di voi amici lettori, a cui chiediamo ancora un piccolo impegno, per sottoscrivere anche l'abbonamento del 2023.

Tutto questo pensando di essere sostegno alla e voce della nostra Associazione, impegnata appunto, nel far conoscere il valore del pensiero teilhardiano, così attuale e così utile per contribuire a visioni nuove del convivere civile. È un percorso che richiede intelletto sveglio ed attento, dunque la Rivista tenta appunto di seguire anche questa strada, trasformando delle intersezioni e delle "contaminazioni" culturali, nello strumento per costruire, al suo livello, delle buone integrazioni di pensiero, utili a questo nostro ambiente sociale, oggi in ricerca di senso.